



Riforma protestante 500 anni dopo

rivisitazione in prospettiva ecumenica a partire dalla mia esperienza.

Di Alberto Rinaldini *

1.Premessa

Con sorpresa, nell'anno del Giubileo della Misericordia, leggo che l'inquietudine spirituale e religiosa di Lutero trova risposta in Dio Misericordia. Lutero era angustiato, fino quasi alla disperazione e al risentimento verso Dio: "Come posso trovare un Dio misericordioso?" Con tutte le sue osservanze religiose e penitenze non riusciva a sentirsi accolto e in pace con Dio. Il problema si aggravava con la predicazione delle indulgenze di Johann Terzel. Esse danno una falsa sicurezza in ordine alla salvezza: con l'indulgenza era infatti possibile riscattarsi verso Dio. Come dottore in Sacra Scrittura, nella Lettera ai Romani di San Paolo, trova la risposta al suo problema e la spinta a chiarire lo scandalo delle indulgenze. La giustizia di Dio non è la giustizia che punisce o castiga o premia, ma la giustizia che fa essere giusto l'uomo, che perdona e consola. Viene comunicata all'uomo mediante la fede, non in base alle opere, ma solo per grazia e misericordia. Il mare della misericordia, che attraversa l'essere opera del "Dio – Misericordia", anche a nostra insaputa, crea ponti di vicinanza sorprendenti. Dopo l'anno giubilare della misericordia, cattolici e Luterani "commemorano insieme", dopo 500 anni, la Riforma Protestante. La misericordia porta al dialogo, al rispetto e alla scoperta che ciò che ci unisce è più grande di quanto ci divide. E' il cammino ecumenico

della Chiesa nella sua unità e differenze, mossa dallo Spirito Santo. Un cammino verso la comunione avviato 50 anni fa sotto la spinta del Concilio Vaticano II. Con lo sguardo nell'orizzonte del tempo, *“conformemente all'immagine del poliedro, dobbiamo permettere l'unità in una grande molteplicità riconciliata, essere disponibili nei confronti di tutte le persone di buona volontà e dare già oggi testimonianza comune di Dio e della sua misericordia”*. (1) Oggi rivedo attraverso quest'esperienza inedita dell'ecumenismo, teorico e pratico, la mia esperienza di cattolico e di insegnante di Storia e Filosofia fino al 2002. Tirando le fila dovrei dire che ora vedo cose impensabili nei miei anni di insegnamento. Eppure erano anni che appartengono ai 50 anni di ecumenismo messo in moto dal Vaticano II. Non mancava l'aggiornamento storiografico su Lutero e la Riforma nelle mie lezioni, mancava il modo nuovo, ecumenico di vedere i fatti dell'inizio della Riforma. Visto da ora il mio era un aggiornamento, certo, ma l'orizzonte restava quello tradizionale.

2. Benedetto XVI e Lutero

Nel suo viaggio apostolico in Germania , Erfurt, 23 settembre 2011, Benedetto XVI offre osservazioni sorprendenti su Lutero: *” Ciò che non gli dava pace era la questione su Dio, che fu la passione profonda e la molla della sua vita e dell'intero suo cammino. **“Come posso avere un Dio misericordioso?”**: questa domanda gli penetrava nel cuore e stava dietro ogni sua ricerca teologica e ogni lotta interiore. Per lui la teologia non era una questione accademica, ma la lotta interiore con se stesso, e questo, poi, era una lotta riguardo a Dio e con Dio.*

“Come posso avere un Dio misericordioso?”. Che questa domanda sia stata la forza motrice di tutto il suo cammino mi colpisce sempre nuovamente”.

Benedetto XVI sottolinea poi l'attualità dell'interrogativo luterano: *“ Chi, infatti, si preoccupa oggi di questo, anche tra i cristiani? Che cosa significa la questione su Dio nella nostra vita? Nel nostro annuncio? La maggior parte della gente, anche dei cristiani, oggi dà per scontato che Dio, in ultima analisi, non si interessa dei nostri peccati e delle nostre virtù. Egli sa, appunto, che tutti siamo soltanto carne. Se oggi si crede ancora in un al di là e in un giudizio di Dio, allora quasi tutti presupponiamo in pratica che Dio debba essere generoso e, alla fine, nella sua misericordia, ignorerà le nostre piccole mancanze. (...)*

La domanda: Qual è la posizione di Dio nei miei confronti, come mi trovo io davanti a Dio? – questa scottante domanda di Martin Lutero deve diventare di nuovo, e certamente in forma nuova, anche la nostra domanda. Penso che questo sia il primo appello che dovremmo sentire nell'incontro con Martin Lutero. E poi è importante: Dio, l'unico Dio, il creatore del cielo e della terra, è qualcosa di diverso da

*un'ipotesi filosofica sull'origine del cosmo. Questo Dio ha un volto e ci ha parlato. Nell'uomo Gesù Cristo è diventato uno di noi: insieme vero Dio e vero uomo. Il pensiero di Lutero, l'intera sua spiritualità era del tutto **crisocentrica**. "Ciò che promuove la causa di Cristo" era per Lutero il criterio ermeneutico decisivo nell'interpretazione della Sacra Scrittura. Questo, però, presuppone che Cristo sia il centro della nostra spiritualità e che l'amore per lui, il vivere insieme con lui orienti la nostra vita".*

Benedetto XVI mette in luce come l'intera spiritualità di Lutero sia del tutto **crisocentrica**. La potenza della misericordia unisce Dio all'uomo e la spiritualità unisce l'uomo a Gesù Cristo, il volto umano di Dio. Lutero trova pace all'angoscia. La giustizia di Dio rende giusto chi si affida per fede a lui. Ma Lutero non ha operato nella sua riforma con animo misericordioso. D'altra parte, al tempo della divisione della Chiesa, né Lutero né il papato erano ecumenici. Ciò che li univa era molto di più di quello che li divideva, ma entrambi - sottolinea W.Kasper- *"erano inclini alla polemica e alla controversia"*. Solo il recente ecumenismo supererà l'ecclesiologia controversistica sorta come antitesi alla polemica contro il papato. Le rispettive tesi e antitesi si condizionarono e si bloccarono a vicenda.

3. Dalla controversia al dialogo

Dopo 500 anni al posto della controversia tra Cattolici e Protestanti è subentrato il dialogo. *"Dialogo non significa –precisa Kasper - gettare a mare ciò che si è ritenuto finora verità. Possono condurre un autentico dialogo persone che, pur avendo ognuna il loro punto di vista, sono però disponibili ad ascoltarsi reciprocamente e ad imparare le une dalle altre. Un tale dialogo non è una faccenda puramente intellettuale; esso è uno scambio di doni. Ciò presuppone di riconoscere sia la verità dell'altro sia le proprie debolezze, e la volontà di affermare la propria verità in un modo che non ferisca l'altro, non polemicamente, ma di dire la verità nell'amore (Ef 4,15), sottraendo alle controversie il veleno della divisione e trasformandole in dono, così che entrambe le parti crescano nella cattolicità intesa nel senso originario e crescano insieme, riconoscano maggiormente la misericordia di Dio in Gesù Cristo e insieme le rendano testimonianza di fronte al mondo."* (2)

4. Il mio approccio con Lutero e la Riforma Protestante

Ho insegnato la storia della Riforma Protestante per 40 anni nei Licei della città. Rileggo i numerosi e sempre arricchiti appunti delle lezioni che conservo. Se domattina dovessi entrare in classe con gli studenti di allora, "sarei diverso": la lettura storica, che è sempre un'interpretazione, sarebbe un'altra? Di certo, nelle mie lezioni la 'prospettiva ecumenica' era assente. Anche se le lezioni erano aggiornate con gli ultimi studi e i miei maestri erano Bainton e Iserloh. L'atmosfera culturale

attuale è cambiata e anch'io sono cambiato: quello che avvenne nel 1500 viene letto diversamente da come ne parlano anche i manuali di storia di 30 anni fa. Se 'barlumi' di nuovo sono presenti, la mia relazione con Lutero e con la Riforma nel suo insieme era quella "tradizionale". Non sentivo alcuna simpatia verso Lutero che, nella sua riforma, aveva fondato una "chiesa diversa" generando la divisione nella Chiesa, senza dimenticare le gravi responsabilità della Chiesa di Roma. Non capivo che lo Spirito Santo unisce in Gesù Cristo cattolici come protestanti. Mi sfuggiva quindi la dimensione profondamente spirituale di Lutero che ora vedo più chiaramente, al di là della polemica o del linguaggio rozzo, violento, paradossale. Penso all'asserzione di Lutero: "Il papa è l'anticristo". In questa asserzione c'è la polemica e c'è il linguaggio rude e violento. I cattolici poi leggevano l'asserzione letteralmente, condizionati dai pregiudizi disseminati nel tempo dalla storiografia, e mai completamente superati, forse neppure oggi. Ho letto con disappunto, proprio in questi primi mesi del 2017, il libro di Angela Pallicciari "Martin Lutero". Presenta Lutero al di fuori della prospettiva ecumenica: un paio di forbici che taglia in due la cristianità occidentale, messo nella copertina, è l'eloquente metafora del punto di vista della studiosa di Storia della Chiesa. Il volume è uscito nel 2012.

Nel mio insegnamento dagli anni 1962 al 2002 recepivo alla lettera l'asserzione "Il Papa è l'Anticristo". E' vero, Lutero torna sul papa di Roma come l'Anticristo in modo continuo negli scritti che precedettero e seguirono la scissione nella Chiesa. Oggi vedo in quelle parole la reazione forte e paradossale per dire che Gesù Cristo dei Vangeli è il centro. E' il tema della centralità del Cristo e della Parola di Dio, al di là di ogni mediazione del magistero papale. Ma in questo legame profondo col Cristo, di fatto, cattolici e protestanti sono sempre stati uniti. Occorre solo discernere la "polemica contro la chiesa corrotta" e la Chiesa e il suo intimo legame con Cristo. Il concetto luterano di "Chiesa spirituale", frutto dell'aspra polemica del tempo contro ogni mediazione, si regge sul legame del cristiano con Cristo. Cristo l'essenziale nel cattolicesimo come nel Protestantesimo, anche se diversamente modulato.

5.Lutero e il suo tempo.

Si coglie meglio la figura di Lutero se teniamo presente il suo tempo. Un tempo così estraneo alla nostra sensibilità. E' un tempo di tramonto. Scrive W. Kasper: *"Era la fine del Medioevo, indiscutibilmente con molti mali nella Chiesa, soprattutto con una religiosità divenuta sempre più superficiale. L'esigenza di una riforma della Chiesa, nel capo e nelle membra, era presente ovunque e anche nelle diete imperiali veniva di continuo sollevata. Era un tempo autunnale di tramonto. (...) Nella teologia dominava una grande confusione, soprattutto nella dottrina della grazia del nuovo indirizzo (via nova) del nominalismo inaugurato da Guglielmo Okkam, indirizzo che Lutero aveva conosciuto soprattutto attraverso Gabriel Biel,*

il quale nella dottrina della giustificazione diverrà, per così dire, il suo acerrimo nemico".(3) Il XV secolo che volgeva alla fine era percepito come "un tempo in cui antico e nuovo si incontravano, si sovrapponevano e si trovavano reciprocamente in conflitto". (4) Ricordiamo la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo (1492), il tramonto dell'Impero bizantino (1453), la fine della Reconquista, la definitiva Cacciata dell'Islam dalla Spagna con la ripresa di Granada (1492), l'invenzione della stampa, la rivoluzione di Copernico, secondo il quale non era il sole a ruotare intorno alla terra ma la terra attorno al sole. Tutto ciò faceva sì che molti si sentissero all'inizio di un'era nuova. Un tempo, nel complesso, in cui nuovo e antico si trovavano reciprocamente in conflitto. Solo nel quadro di questa tensione tra Medioevo ed Età moderna si può comprendere Lutero. Egli fu un uomo del suo tempo, non del nostro. Questo tempo di transizione si manifesta anche nella Chiesa del suo tempo. C'era un tramonto e decadenza, ma – continua Kasper – c'era anche una riforma cattolica già prima della Riforma protestante. In Spagna un concilio nazionale tenuto a Siviglia (1478) eliminò abusi che più tardi portarono alla Riforma Protestante, ad esempio il commercio delle indulgenze. Qui fece comparsa la Bibbia poliglotta, la Bibbia di Alcalà, in più lingue, In Italia esistevano gruppi e ordini religiosi riformatori: si parla di un evangelismo italiano, di un movimento di rinnovamento a partire dal Vangelo, un movimento che penetrò fin dentro alti circoli ecclesiali della curia (cardinal Gaspare Contarini, Reginald Pole). In Germania, accanto a malumori nei confronti del papa e della curia, che dissanguavano finanziariamente il paese, troviamo anche una nuova religiosità laicale (Devotio Moderna), che Martin Lutero conobbe già da studente a Marburgo, un vivo interesse per la mistica di Johannes Tauler(+1461), che il giovane Lutero condivideva. L'interesse per la Bibbia si era risvegliato già prima di Lutero. Prima della Riforma protestante sono documentate traduzioni della Bibbia in tedesco. Lutero non entrò in un ordine religioso decaduto, ma nell'ordine riformato degli eremiti agostiniani di Erfurt. *"Lì, soprattutto attraverso il suo mentore spirituale Johannes von Staupitz, conobbe il movimento di rinnovamento che si ispirava a San Bernardo di Chiaravalle, dunque ad una pietà mistica che si teneva lontana da una pietà esteriore e superficiale"*. (5) In certo qual modo si può dire che il giovane Lutero fosse un cattolico desideroso di riforma. Con il diffondersi dell'Umanesimo e il Rinascimento si risvegliò un nuovo interesse per l'Antichità. *"Il richiamo ad fontes portò a leggere la sacra Scrittura non più attraverso le lenti della Scolastica, ma in lingua originale ebraica e greca.* (6) Lutero fu profondamente influenzato dal fascino esercitato da Erasmo il più eccellente rappresentante dell'Umanesimo cristiano.

6. Cenni di storiografia cattolica su Lutero

Lunga è la via della polemica, degli equivoci, dei pregiudizi, della scarsa fedeltà ai fatti. Ci limitiamo ad alcuni cenni su come gli storici cattolici vedevano Lutero. Tralasciamo la storiografia protestante anch'essa polemica e miope nei confronti della Chiesa di Roma. Ragioni e torti sono egualmente presenti nello scontro con Roma. Il perdono reciproco nella prospettiva ecumenica rende chiaro che quello che ci unisce è molto di più di quello che ci divide, come diceva Giovanni XXIII. La raffigurazione "polemica" di Lutero inizia con **Cochleus** e risale al 1549. Tre anni dopo la morte del riformatore. Lutero fu per i cattolici unicamente l'eretico che con i suoi errori aveva trascinato alla perdizione innumerevoli anime, il distruttore dell'unità chiesa, il demagogo che, a partire dalla guerra dei contadini, aveva provocato miseria e rovina in Germania e nella Cristianità.

Nel secolo XIX Adam Molher porta qualche ritocco a questo quadro, lodando in Lutero il potente sentimento religioso e ammettendo che la ricchezza delle sue elevate concezioni avrebbero potuto edificare la Chiesa, se Lutero stesso non avesse spezzato l'unità a causa della sua alterigia e demagogia.

Nel 1903 Heirich Denifle riporta il discorso su Lutero maturo alla luce del Lutero dei precedenti cattolici. Eccessiva è la polemica pur nell'incontestabile valore storico e scientifico, dello studio.

Nel 1911 Grisar porta in primo piano l'aspetto psicologico, a preferenza di quello dogmatico, dando il via ad un'interpretazione psicologista, facendosi sfuggire la sua spiritualità.

Nel 1964 Lortz tratteggia un quadro di Lutero e della Riforma giudicato come una svolta sia dai cattolici che dai Protestanti. Presenta la situazione della Chiesa alla vigilia della Riforma complicata da una serie di abusi, da una estesa confusione teologica e da una paralisi religiosa, così che – dopo numerose occasioni per procedere alla riforma lasciate cadere nel vuoto – la Riforma, nel senso di una rivoluzione nella Chiesa, si era imposta come storicamente inevitabile. Da tutto ciò risulta una notevole corresponsabilità cattolica nella divisione della Chiesa a causa della Riforma.

7. Concilio Vaticano II.

Con il Concilio il rapporto dei cattolici con Lutero vive il "clima ecumenico". I cattolici sono esortati a riconoscere le ricchezze di Cristo e le opere di virtù nella vita dei fratelli separati. *“Per ‘movimento ecumenico’ si intendono le attività e le iniziative che, a seconda delle varie necessità della Chiesa e opportunità dei tempi, sono suscitate e ordinate a promuovere l'unità dei cristiani, come sono: in primo luogo, tutti gli sforzi per eliminare parole, giudizi e opere che non rispecchiano con equità e verità la condizione dei fratelli separati e perciò rendono più difficili le*

*mutue relazioni con essi; poi, in congressi che si tengono con intento e spirito religioso tra cristiani di diverse Chiese o Comunità, il “dialogo” avviato tra esponenti debitamente preparati, nel quale ognuno espone più a fondo le dottrine della propria comunità e ne presenta con chiarezza le caratteristiche. Infatti con questo dialogo tutti acquistano una cognizione più vera e una più equa estimazione della dottrina di entrambe le Comunità.(...) Infine, tutti esaminano la loro fedeltà alla volontà di Cristo circa la Chiesa e, com'è dovere, intraprendono con vigore l'opera di rinnovamento e di riforma. (7) La strada verso l'unità dei cristiani è tracciata: una conoscenza reciproca che superi i pregiudizi e una visione storica più rispondente ai fatti; dialogo tra esperti delle due confessioni; un cuore “misericordioso” che sa ascoltare l'altro,rispettare l'altro anche quando si deve ammettere la diversità d'impostazione, ma, nel medesimo tempo, pronto ad assumere la ricchezza spirituale conservata nell'altro. A questo punto Papa Francesco aggiungerebbe di vivere l'”*ecumenismo della misericordia*” in un mondo, il nostro, dominato dall'egoismo e dal profitto. Un ecumenismo alla portata di tutti, per cui la sensibilità che spinge le due chiese verso l'unità non è solo opera di specialisti, ma di ogni battezzato, proprio in forza dello stesso battesimo.*

8. Il mio insegnamento.

Leggo nei miei appunti un brano che sprizza ecumenismo, anche se colto da me in modo confuso. Credevo di avere in mano la valorizzazione cattolica più alta di Lutero di cui fossi a conoscenza. Scrive infatti il *cardinal Willebrands* nel 1970: *“Chi oserebbe negare che Lutero era una personalità profondamente religiosa che ha cercato onestamente e con abnegazione il messaggio del Vangelo? Chi potrebbe negare che, malgrado i tormenti che ha inflitto alla Chiesa cattolica ed alla Santa Sede, egli ha conservato una somma considerevole delle ricchezze della fede cattolica? Il Concilio Vaticano II ha accolto delle esigenze che erano state, tra gli altri, espresse da Lutero e con le quali molti aspetti della fede cristiana e della vita cristiana si esprimono meglio adesso che non prima. Martin Lutero, in maniera straordinaria per la sua stessa epoca, ha fatto della Bibbia il punto di partenza della teologia e della vita cristiana. Il Vaticano II ha inserito più profondamente nella vita della Chiesa la Sacra Scrittura.*

Ritorna in Lutero continuamente una grande parola: fede. Lutero ha conosciuto in profondità il suo valore. Ricerche comuni di protestanti e cattolici specialisti hanno mostrato che la parola fede, nel senso di Lutero, è lontana dall'escludere sia le opere, sia l'amore, sia la speranza. Se la si prende nel suo insieme la nozione fede non significa nient'altro che quello che la Chiesa cattolica chiama amore.

Un altro aspetto in cui concordano studiosi cattolici e protestanti: è difficile rendere il pensiero di Lutero con precisione, in maniera esaustiva e soprattutto nelle sue

giuste proporzioni e di rendere giustizia alla varietà delle sue formule che non sono state espresse da lui in maniera sistematica.

Le controversie che generarono la rottura nel sec. XVI appaiono oggi in una nuova luce. Un certo numero di problemi che erano al centro della disputa sono oggi messi ai margini e non sono molto più discutibili, esempio la dottrina della giustificazione. Gravi malintesi erano entrati nella vicenda e impedivano una discussione conforme ai fatti.

Altri problemi però non sono ancora risolti : il problema centrale della Chiesa , nelle questioni concernenti il ministero, l'autorità, l'infallibilità, la posizione del papa ... il problema generale delle strutture ecclesiali. Il ruolo di Maria nel mistero di Cristo”(8).

Iniziano così il mio insegnamento sottolineando la novità storiografica su Lutero rispetto a quella precedente non scevra di pregiudizi e giudizi negativi. La prospettiva ecumenica - chiara in questa ricorrenza dei 500 anni della Riforma Protestante – presente nelle parole citate, restava per me sottotraccia. Non ero ancora ecumenico! Accanto a questo testo trovo, sempre negli appunti -lezione, una pagina di **Roland H. Bainton, studioso protestante**. La Riforma protestante è vista come **il ritorno al cristianesimo incorrotto, come risveglio religioso**: “ *La Riforma del secolo XVI ebbe luogo in un'età ricca di rivolgimenti, tanto che quel periodo è spesso considerato il vero momento di transizione dal Medioevo all'età moderna. Parecchi movimenti vennero a svilupparsi simultaneamente. Il Rinascimento rivolse l'interesse degli uomini dal cielo alla terra, mentre le scoperte geografiche ampliarono gli orizzonti del mondo conosciuto. Il Rinascimento dimostrò maggiore entusiasmo per l'antichità classica che per quella cristiana, e contemporaneamente l'affermarsi delle monarchie nazionali indebolì il Sacro Romano Impero e minò la teocrazia papale. Intanto il sistema corporativo delle “Arti” medievali veniva disgregato dall'individualismo economico incipiente, che incrementava il movimento bancario e promuoveva ad un tempo l'attività affaristica. E in mezzo a tutto questo fermento ecco che la Riforma venne a infrangere la struttura monolitica di Santa Romana Chiesa.*

La Riforma non derivò tuttavia da alcuno di questi movimenti, per quanto il suo corso possa esserne stato determinato. Con alcuni poté allearsi; ad altri si oppose inequivocabilmente. E se pur li favorì con l'indebolire il molteplice controllo esercitato dalla Chiesa, non fu questo il suo intento. La Riforma fu, sopra ogni altra cosa, un risveglio religioso. Tanto è vero che taluni l'hanno considerata l'ultima grande fioritura della pietà religiosa del Medioevo. Codesti interpreti sono pertanto inclini a vedere l'inizio dell'età moderna – per quanto concerne la religione – piuttosto nell'Illuminismo del secolo XVIII che nella Riforma del XVI. Essi fanno

giustamente rilevare che la Riforma si preoccupò intensamente della vita a venire, che considerò tutta l'esistenza nella prospettiva dell'eternità, che sentì profondamente il dramma cristiano della redenzione, subordinò persino le alleanze politiche alla verità di Dio, non tollerò i dissenzienti, indulse alla superstizione, professò di credere alla demonologia e alla magia, fu spesso millenarista e talora messianica. Per tutti questi suoi aspetti la Riforma fu l'ultima grande espressione della religiosità medievale [...].

All'epoca della Riforma la Chiesa cattolica s'era secolarizzata tanto che perfino i papi non disdegnavano di fare alleanza col Turco miscredente contro i cristianissimi sovrani d'Europa. La Riforma fece sì che la religione, e addirittura la particolare confessione religiosa, divenisse un elemento decisivo per un altro secolo e mezzo. (...)I riformatori del secolo XVI non furono insensibili al problema delle loro responsabilità dinanzi al passato e all'avvenire. Si consideravano invero ribelli, non però sovvertitori; anzi, ritorcevano l'accusa di sovversione contro la Chiesa che li aveva estromessi. Martin Lutero sosteneva a volte che la Chiesa oggetto della sua critica non contava che quattrocento anni di vita. I suoi attacchi non prendevano di mira che la teocrazia papale e i suoi sforzi tendevano alla restaurazione della Chiesa qual era stata nell'alto medioevo. A volte, tuttavia, egli faceva risalire la decadenza nella storia della Chiesa fino al secolo VIII, periodo in cui, a suo giudizio, si era affermato il potere temporale dei papi. In tal caso, la chiesa che si doveva ripristinare era quella di sant'Agostino; o meglio ancora, quella di san Paolo e dei Vangeli. La nota essenziale era comunque il ritorno al cristianesimo incorrotto".(9)

Roland Bainton evidenza il significato più profondo della Riforma: un risveglio religioso che voleva riportare il cristianesimo alle sue origini.

Egli non esita a definire la Riforma come « l'ultima grande espressione della religiosità medievale».

Lutero non voleva dunque fondare una nuova Chiesa, ma “riformare la Chiesa ” assumendo tutta la spinta alla riforma che proveniva da molte parti. “Egli –scrive W. Kasper – diceva di voler far risplendere la luce del Vangelo nel suo nucleo centrale, togliendola dalle tenebre nelle quali era tenuta nascosta. Nonostante tutte le affermazioni, occasionalmente taglienti, questo era un grido di sveglia e un dono dello Spirito Santo alla chiesa” (10) La nascita di una specifica chiesa luterana – giustamente rileva W. Pannenberg - non è un successo, ma piuttosto il fallimento del rinnovamento della Chiesa sognata da Lutero. (11)

Nelle mie lezioni ricordavo una puntuale proposta di riforma: **II LIBELLUS** presentato nel 1513 al neoletto Leone X da due monaci camaldolesi veneti, Pietro Querini e Paolo Giustiniani. Tocca tutti i più importanti problemi della cristianità.

Preliminare è il ritorno del papa alla vita evangelica, riconquistando l'apostolicità di Pietro. Riformare i ministri, ecclesiastici e regolari: chi non adempie il suo ufficio, venga esonerato. Ritorno alla Scrittura ed ai Padri e abbandonare la teologia scolastica. Lotta contro tutte le superstizioni che si sono infiltrate nel Cristianesimo e nel culto. Infine convocazione di un Concilio. Il Libellus può considerarsi un vero "manifesto" di una riforma della Chiesa agli inizi dell'età moderna. Le 95 tesi di Lutero rese pubbliche quattro anni dopo, nel 1517, a confronto sono ben poca cosa. Il Libellus rimase lettera morta, il seme gettato dalle 95 tesi sulle indulgenze di Lutero, nel clima politico-sociale e religioso della Germania, divenne una vera rivoluzione religiosa. (12) I germi di riforma dal basso non furono ostacolati da Leone X né da Clemente VII. Non li fecero propri, dominati come erano da preoccupazioni politiche e incapaci di comprendere la gravità della crisi. Erasmo da Rotterdam con l'edizione del nuovo testamento greco (1516) indicava la via della nuova teologia: Scrittura e Padri della Chiesa. Lutero attinge da Erasmo la critica alla corruzione e superficialità della vita religiosa della Chiesa del tempo, la necessità che la Bibbia sia alla portata di tutti. *"Quando Lutero scatenò la sua offensiva contro Roma fece proprie molte idee di Erasmo. Si pensò che Erasmo appoggiasse Lutero, ma egli rispose che avrebbe sostenuto la Chiesa romana, finché non ne fosse sorta una migliore. Condivideva le critiche di Lutero, ma non riteneva che questi offrissi un'alternativa valida"*. (13)

9. Dal Rinnovamento alla spaccatura della cristianità.

Come si arrivò alla spaccatura dell'unità della Chiesa? La riforma è un avvenimento molto complesso: è in gioco tutto un mondo a cavallo della crisi che segna il passaggio dal Medioevo alla modernità: crisi spirituale, politica, economica. Nelle onde agitate tra tradizionale e l'esigenza di novità naviga Lutero. Scopre Dio come misericordia che porta serenità alla angoscia esistenziale da cui si sente avvolto fin da quando entrò in convento. La soluzione arriva studiando San Paolo, là dove sostiene che il giusto vive di fede. Lutero non è però "misericordioso": non dialoga, non dà ascolto all'altro. Lutero non è un Francesco d'Assisi, né un Gerolamo Savonarola. Nemmeno la chiesa di Roma è misericordiosa. L'incontro tra il cardinale Gaetano e Lutero, i due più grandi teologi del tempo, si trasformò in uno scontro che diverrà irreparabile: non dialogano, non si ascoltano, non comunicano. Il cardinale chiede a Lutero di ritirare le tesi contestate, Lutero chiede prove bibliche che sostengano l'erranza di quelle proposizioni. Anche se il Gaetano circoscrive l'interrogatorio a due punti, di cui è fermamente deciso a chiedere la ritrattazione, poi ridotto a uno solo: la Resolutio 58 sulle indulgenze, secondo cui il tesoro della Chiesa non sarebbe da identificarsi con i meriti di Cristo e dei santi. E ciò contraddiceva la Bolla di Clemente VI del 1343. L'incontro tra Lutero e il Gaetano fallì. Oltre alla

diversità di carattere e di mentalità dei due, il Gaetano attribuisce un valore eccessivo alla Bolla di Clemente VI, quasi fosse una definizione di fede. Lutero vedeva nel cardinale, un giudice incompetente, in quanto gli chiedeva di ritrattare una posizione certamente discutibile, su cui non esisteva un insegnamento vincolante della Chiesa e per di più non era fondata sulla Scrittura. *“Fu un dialogo tra sordi. Nonostante la minuziosa preparazione e le buone intenzioni da cui era mosso il Gaetano non riuscì a comprendere quanta autenticità animasse l’esperienza religiosa e spirituale di Lutero, al di là dell’ortodossia di alcune singole tesi”*. (14) Cresce in Lutero la convinzione di una vita cristiana che punta al rinvio alle fonti: la Scrittura e i Padri della Chiesa, soprattutto Agostino. Qui il fondamento della nuova teologia. **Dal 1518 al 1520** si assiste a una radicalizzazione di Lutero: mette in discussione l’autorità del papa, il magistero della Chiesa, il valore dei Concili ecumenici. Divenne così evidente per l’uno e per l’altro che si dava una soglia invalicabile: per Gaetano era la fedeltà all’insegnamento di Cristo e alla tradizione della Chiesa che è l’interprete; per Lutero, il primato della Bibbia, di modo che la tradizione venga vagliata dall’autorità della *Sola Scriptura*. Il conflitto si trasforma in **Lutero contro il papa** e si consuma simbolicamente con la messa al rogo della Bolla in cui si minacciava la scomunica e del Corpus iuris canonici (1520) e giuridicamente nel 1521 con la scomunica. La rottura è confermata nella dieta di Worms 1521 davanti all’imperatore Carlo V : *“Se non vengo convinto mediante le testimonianze delle Scritture o mediante l’evidente ragione (perché non posso credere da solo né al papa né ai concili, perché è ovvio che ripetutamente si sono sbagliati e hanno contraddetto se stessi), sono vinto dalle Scritture rivolte a me e la mia coscienza è catturata dalla parola di Dio . Perciò non posso e non voglio revocare niente, perché agire contro coscienza non è né sicuro, né integro. Non posso altrimenti Qui sto. Dio mi aiuti, Amen.”*

Commenta Giancarlo Pani: *“La storia aveva voltato pagina: dal Medioevo si era passati all’Evo Moderno e con un’attenzione del tutto inedita alla persona, alla coscienza, al diritto di essere interrogato e di potersi difendere .Nella risposta di Lutero è da rilevare il coraggio di appellarsi alla propria coscienza. Egli dice: ‘ la mia coscienza è prigioniera della parola di Dio’ che ha un valore più cogente di una parola umana, per quanto autorevole.”*(15) Giustamente fanno notare Lortz – Iserloh: *“ Si deve tuttavia notare che non si sarebbe arrivati alla scissione se da una parte i vescovi e il papa avessero ascoltato l’invito al rinnovamento e se dall’altra Lutero, nella sua indole fortemente soggettivistica avesse dimostrato maggior pazienza e disponibilità ad obbedire. Solo nell’ultimo corso del conflitto egli giunse a posizioni teologiche concernenti la Chiesa e il suo ministero per la posizione dell’uomo di fronte a Dio, che spezzarono la compagine della Chiesa. Il*

rinnovamento divenne allora Riforma nel senso di una scissione in seno alla Chiesa” (16)

Un’osservazione: Lutero un pioniere della libertà di spirito e un portabandiera dell’età moderna? Così pare suggerire Giancarlo Pani nell’articolo su *Civiltà cattolica* citato. Il richiamo alla coscienza fatto a Worms nel 1521- osserva W. Kasper - è sì un passo importante nella moderna storia della libertà, ma nel suo caso non si tratta di un richiamo alla coscienza autonoma, ma alla coscienza prigioniera della parola di Dio. Nella guerra dei contadini, come nello scontro con gli Anabattisti Lutero non difese la coscienza soggettiva e ritenne necessario l’intervento dell’autorità secolare. Lutero si atteneva all’idea medioevale dell’unità religiosa della *societas christiana*. (17) *“Al centro teologico vero e proprio del problema conduce la controversia di Lutero con l’umanista Erasmo. Nel suo scritto De servo arbitrio (1525), egli risponde allo scritto De libero arbitrio di Erasmo. Lutero evidenzia con tutta la chiarezza auspicabile che la libertà del cristiano, che lui proclama liberata dalla grazia di Dio, non è la libertà, che l’Umanesimo rinascimentale aveva a posto a suo fondamento e che sempre più andò imponendosi nella moderna storia della libertà”*(18)

10. 2017: anno giubilare della Riforma Protestante

“Dal conflitto alla Comunione”: è un documento comune di studiosi cattolici e luterani reso pubblico nel 2013, un documento bilaterale che si dovrebbe leggere e rileggere per vivere davvero la gioia del perdono dato e ricevuto per il male che cattolici e luterani si sono fatti reciprocamente in questi 500 anni. *“L’imminente anno 2017 sollecita cattolici e luterani a confrontarsi nel dialogo sui problemi e le conseguenze della Riforma di Wittenberg, incentrata sulla persona e sul pensiero di Martin Lutero, e a elaborare prospettive per il ricordo della Riforma e il modo di viverla oggi. Il programma riformatore di Lutero costituisce una sfida spirituale e teologica sia per i cattolici sia per i luterani del nostro tempo”* (n.3.) I teologi e storici specialisti luterani e cattolici liberano subito il terreno da una rilettura polemica e poco rispettosa della storia di Lutero e della Riforma che ha diviso il cristianesimo occidentale. *“Quello che è accaduto nel passato non si può cambiare, ma può invece cambiare, con il passare del tempo, ciò che del passato viene ricordato e in che modo. La memoria rende presente il passato. Mentre il passato in sé è inalterabile, la presenza del passato nel presente si può modificare. In vista del 2017, il punto non è raccontare una storia diversa, ma raccontare questa storia in maniera diversa”.* (n.16) Il raccontare in modo “cattolico –protestante” la storia di questi 500 anni è ciò che permette di camminare insieme: cogliere ciò che unisce, lasciare la polemica, sciogliere gli equivoci, accettare le differenze, accogliere

la ricchezza degli uni e degli altri. Un processo iniziato 50 anni porta a “ricordare insieme” l’inizio della Riforma Protestante. Un a svolta storica: la **Dichiarazione congiunta**, in occasione della Commemorazione Congiunta cattolico-luterana della Riforma. (Lund, 31 ottobre 2016). Poche righe che fioriscono spontanee nel clima ecumenico che ha visto all’opera specialisti cattolici e luterani delineando a tutti una lettura comune di quanto è accaduto con Lutero e della divisione della Cristianità Occidentale. Riprendiamo il testo della Dichiarazione.

11. Dichiarazione congiunta firmata da Papa Francesco e il vescovo Munib Yunan, Presidente della Lutheran World Federation.

«Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me» (Gv 15,4).



Con cuore riconoscente

Con questa Dichiarazione Congiunta, esprimiamo gioiosa gratitudine a Dio per questo momento di preghiera comune nella Cattedrale di Lund, con cui iniziamo l’anno commemorativo del cinquecentesimo anniversario della Riforma.

Cinquant’anni di costante e fruttuoso dialogo ecumenico tra cattolici e luterani ci hanno aiutato a superare molte differenze e hanno approfondito la comprensione e la fiducia tra di noi. Al tempo stesso, ci siamo riavvicinati gli uni agli altri tramite il

comune servizio al prossimo, spesso in situazioni di sofferenza e di persecuzione. Attraverso il dialogo e la testimonianza condivisa non siamo più estranei. Anzi, abbiamo imparato che ciò che ci unisce è più grande di ciò che ci divide.

Dal conflitto alla comunione

Mentre siamo profondamente grati per i doni spirituali e teologici ricevuti attraverso la Riforma, confessiamo e deploriamo davanti a Cristo il fatto che luterani e cattolici hanno ferito l'unità visibile della Chiesa. Differenze teologiche sono state accompagnate da pregiudizi e conflitti e la religione è stata strumentalizzata per fini politici. La nostra comune fede in Gesù Cristo e il nostro battesimo esigono da noi una conversione quotidiana, grazie alla quale ripudiamo i dissensi e i conflitti storici che ostacolano il ministero della riconciliazione. Mentre il passato non può essere cambiato, la memoria e il modo di fare memoria possono essere trasformati. Preghiamo per la guarigione delle nostre ferite e delle memorie che oscurano la nostra visione gli uni degli altri. Rifiutiamo categoricamente ogni odio e ogni violenza, passati e presenti, specialmente quelli attuati in nome della religione. Oggi ascoltiamo il comando di Dio di mettere da parte ogni conflitto. Riconosciamo che siamo liberati per grazia per camminare verso la comunione a cui Dio continuamente ci chiama.

Il nostro impegno per una testimonianza comune

Mentre superiamo quegli episodi della storia che pesano su di noi, ci impegniamo a testimoniare insieme la grazia misericordiosa di Dio, rivelata in Cristo crocifisso e risorto. Consapevoli che il modo di relazionarci tra di noi incide sulla nostra testimonianza del Vangelo, ci impegniamo a crescere ulteriormente nella comunione radicata nel Battesimo, cercando di rimuovere i rimanenti ostacoli che ci impediscono di raggiungere la piena unità. Cristo desidera che siamo uno, così che il mondo possa credere (cfr Gv 17,21). (...)

Preghiamo Dio che cattolici e luterani sappiano testimoniare insieme il Vangelo di Gesù Cristo, invitando l'umanità ad ascoltare e accogliere la buona notizia dell'azione redentrice di Dio. Chiediamo a Dio ispirazione, incoraggiamento e forza affinché possiamo andare avanti insieme nel servizio, difendendo la dignità e i diritti umani, specialmente dei poveri, lavorando per la giustizia e rigettando ogni forma di violenza. Dio ci chiama ad essere vicini a coloro che aspirano alla dignità, alla giustizia, alla pace e alla riconciliazione. Oggi, in particolare, noi alziamo le nostre voci per la fine della violenza e dell'estremismo che colpiscono tanti Paesi e comunità, e innumerevoli sorelle e fratelli in Cristo. Esortiamo luterani e cattolici a lavorare insieme per accogliere chi è straniero, per venire in aiuto di quanti sono

costretti a fuggire a causa della guerra e della persecuzione, e a difendere i diritti dei rifugiati e di quanti cercano asilo.

Oggi più che mai ci rendiamo conto che il nostro comune servizio nel mondo deve estendersi a tutto il creato, che soffre lo sfruttamento e gli effetti di un'insaziabile avidità. Riconosciamo il diritto delle future generazioni di godere il mondo, opera di Dio, in tutta la sua potenzialità e bellezza. Preghiamo per un cambiamento dei cuori e delle menti che porti ad una amorevole e responsabile cura del creato.

Uno in Cristo

In questa occasione propizia esprimiamo la nostra gratitudine ai fratelli e alle sorelle delle varie Comunioni e Associazioni cristiane mondiali che sono presenti e si uniscono a noi in preghiera. Nel rinnovare il nostro impegno a progredire dal conflitto alla comunione, lo facciamo come membri dell'unico Corpo di Cristo, al quale siamo incorporati per il Battesimo. Invitiamo i nostri compagni di strada nel cammino ecumenico a ricordarci i nostri impegni e ad incoraggiarci. Chiediamo loro di continuare a pregare per noi, di camminare con noi, di sostenerci nell'osservare i religiosi impegni che oggi abbiamo manifestato.

Appello ai cattolici e ai luterani del mondo intero

Facciamo appello a tutte le parrocchie e comunità luterane e cattoliche, perché siano coraggiose e creative, gioiose e piene di speranza nel loro impegno a continuare la grande avventura che ci aspetta. Piuttosto che i conflitti del passato, il dono divino dell'unità tra di noi guiderà la collaborazione e approfondirà la nostra solidarietà. Stringendoci nella fede a Cristo, pregando insieme, ascoltandoci a vicenda, vivendo l'amore di Cristo nelle nostre relazioni, noi, cattolici e luterani, ci apriamo alla potenza di Dio Uno e Trino. Radicati in Cristo e rendendo a Lui testimonianza, rinnoviamo la nostra determinazione ad essere fedeli araldi dell'amore infinito di Dio per tutta l'umanità.”

Per capire in tutta la sua portata la comune commemorazione luterano-cattolica del 500° anniversario della Riforma Protestante si deve leggere il documento bilaterale, opera comune di specialisti cattolici e protestanti “**Dal Conflitto alla Comunione**” uscito nel 2013. E' una confessione di peccato per le ferite inflitte reciprocamente; gioia per le intuizioni e dimensioni della Riforma; speranza per l'unità.

12. Alcune riflessioni conclusive.

*** Misericordia e giustificazione.**

«*Il vangelo* –secondo la teologa luterana Elisabetta Permantier (19) - *ha anche altri*

nomi, in particolare il bel nome di “misericordia” rimesso in auge da papa Francesco, e il nome di “giustificazione” nelle chiese della riforma. Questi fiumi biblici, la misericordia e la giustificazione, si irrigano reciprocamente e ci permettono di collaborare meglio nella testimonianza cristiana. Oggi, in un tempo in cui siamo alla ricerca di nuovi linguaggi per la testimonianza cristiana e per la pastorale, «la misericordia e la giustificazione si riecheggiano a vicenda per dire il senso del vangelo». Il doppio giubileo, nel quale si incontrano misericordia e giustificazione, dovrebbe portarci ad assumere veri metodi di riconciliazioni, efficaci nella realtà di oggi.

***Valutare il passato**

“Quando cattolici e luterani ricordano insieme, da questa prospettiva, le controversie teologiche e gli eventi del XVI secolo, **devono considerare le circostanze di quel secolo.** Luterani e cattolici non possono essere incolpati per tutto quello che accadde, dal momento che alcuni eventi del Cinquecento furono al di fuori del loro controllo. Allora le convinzioni teologiche e il potere politico erano spesso intrecciati tra loro. Molti politici spesso usavano idee teologiche autentiche per raggiungere i loro fini, mentre molti teologi promuovevano le loro opinioni teologiche attraverso mezzi politici. In questa complessa arena dai molteplici fattori è difficile attribuire a singoli individui la responsabilità degli effetti di specifiche azioni e individuarli come i colpevoli” (Dal Conflitto alla Comunione n. 231)

***Mancanza di comunicazione.** «Nel corso dell'intero processo, che si concluse con la scomunica di Lutero, si mantenne costantemente un'ambivalenza di fondo. Lutero proponeva questioni perché venissero discusse e presentava argomentazioni [...] ma benché gli fosse stato garantito che sarebbe stato ascoltato, ricevette ripetutamente la comunicazione che doveva ritrattare o altrimenti sarebbe stato proclamato eretico» (Dal Conflitto alla Comunione n. 46). Lutero quindi proponeva di discutere; Roma dal canto suo chiedeva soltanto di ritrattare.

***“Dal Conflitto alla Comunione”,** documento bilaterale cattolico- luterano (2013).
”La contesa di Martin Lutero con Dio guidò e determinò tutta la sua vita. Fu costantemente assillato dalla domanda: «Come posso avere un Dio misericordioso? ». E trovò quel Dio misericordioso nel Vangelo di Gesù Cristo. «Nel Cristo crocifisso si trovano la vera teologia e la conoscenza di Dio». Nel 2017 il modo più giusto per i cristiani cattolici e luterani di volgere indietro lo sguardo a eventi di 500 anni prima sarà quello di **porre al centro il Vangelo di Gesù Cristo.** Il Vangelo dovrebbe essere celebrato e annunciato ai nostri contemporanei, perché il mondo possa credere che Dio dona se stesso agli uomini e ci invita a entrare in comunione con lui e con la sua

Chiesa. È questa la fonte della nostra gioia per la nostra fede comune.”(Dalla Prefazione del Documento)

Il documento bilaterale cattolici e luterani - *segua la sintesi di Guido Dotti* - È un racconto condiviso delle vicende del passato che non si nasconde dietro luoghi comuni e non evita interrogativi cruciali, ma che affronta le questioni più scottanti di allora e di oggi con l'intento di ricostruire una storia comune, di riconoscere gli errori commessi e le intenzioni stravolte, così come le ricadute positive nella vita di fede quotidiana di tanti cristiani. E' il punto più alto del cammino ecumenico iniziato 50 anni fa dal Concilio Vaticano II.

È un testo denso, frutto non solo dell'ottimo lavoro di teologi e storici della Chiesa, ma più ancora del vissuto quotidiano di tante comunità cristiane. Si coglie anche un clima più propenso a ricercare non solo «ciò che ci unisce che è più grande di ciò che ci divide», ma soprattutto Colui che unisce i cristiani, Cristo stesso, più grande e più forte di colui che divide, il diavolo il cui nome è «divisore», appunto. Questa riflessione teologica accompagna per mano anche chi della Riforma e della Controriforma conosce solo qualche episodio, perlopiù negativo: scomuniche, condanne reciproche, persecuzioni, cedimenti al potere temporale . Dopo aver riassunto i passaggi fondamentali della storia e aver visto più da vicino com'è nata la Riforma, «Dal conflitto alla comunione» prende in esame i punti salienti della teologia di Martin Lutero. Lo fa in modo altrettanto riassuntivo, attraverso quattro paragrafi dedicati ad altrettanti temi cruciali del pensiero luterano: giustificazione, eucaristia, ministero, rapporto tra Scrittura e tradizione. Ciò che colpisce in questa esposizione a firma luterana e cattolica è l'intenzione molto chiara di aprire il dialogo, di mettere sul tavolo temi e istanze che sono realmente di interesse comune .

Il testo termina con un'affermazione decisiva: «**il conflitto del XVI secolo è finito**»(n. 238) e pone cinque «imperativi» da assumere come compiti ineludibili per il 2017. I cristiani perciò ritrovino il respiro comune nella comune testimonianza del Vangelo. Come in realtà già il Vaticano II indicava: «*È necessario che i cattolici con gioia riconoscano e stimino i valori veramente cristiani, promanati dal comune patrimonio, che si trovano presso i fratelli da noi separati. Riconoscere le ricchezze di Cristo e le opere virtuose nella vita degli altri, i quali rendono testimonianza a Cristo talora sino all'effusione del sangue, è cosa giusta e salutare: perché Dio è sempre mirabile e deve essere ammirato nelle sue opere*» (UR 4, ripreso dal nostro documento al n. 227).

Primo imperativo: *cattolici e luterani dovrebbero sempre partire dalla prospettiva dell'unità e non dal punto di vista della divisione, al fine di rafforzare ciò che hanno in comune, anche se è più facile scorgere e sperimentare le differenze.*

Secondo imperativo: luterani e cattolici devono lasciarsi continuamente trasformare dall'incontro con l'altro e dalla reciproca testimonianza di fede.

Terzo imperativo: cattolici e luterani dovrebbero di nuovo impegnarsi a ricercare l'unità visibile, a elaborare e sviluppare insieme ciò che questo comporta come passi concreti, e a tendere costantemente verso questo obiettivo.

Quarto imperativo: luterani e cattolici dovrebbero riscoprire congiuntamente la potenza del Vangelo di Gesù Cristo per il nostro tempo.

Quinto imperativo: cattolici e luterani dovrebbero rendere insieme testimonianza della misericordia di Dio nell'annuncio del Vangelo e nel servizio al mondo.

Questi imperativi sono istanze evangeliche che proiettano le Chiese verso la testimonianza resa a Cristo in mezzo agli uomini del nostro tempo e che offrono l'unico criterio decisivo per una celebrazione autenticamente cristiana: *«Gli inizi della Riforma saranno ricordati in maniera adeguata quando luterani e cattolici ascolteranno insieme il Vangelo di Gesù Cristo e si lasceranno di nuovo chiamare a fare comunità insieme al Signore»*. Ecco la perenne vocazione cristiana: fare comunità con il Signore Gesù. Con lui e attorno a lui le nostre infedeltà sono avvolte dal suo perdono e le nostre differenze diventano carismi complementari a beneficio della corsa della Parola nella storia. (20)

***“ Il cammino ecumenico** permette a luterani e cattolici di apprezzare insieme le intuizioni e l'esperienza spirituale di Martin Lutero riguardo al Vangelo della giustizia di Dio, che è misericordia di Dio. Nella prefazione alle sue opere latine (1545) egli osservò che «meditando giorno e notte fui condotto dalla misericordia di Dio» a comprendere in modo nuovo Romani 1,17: «Allora mi sentii letteralmente rinato e introdotto attraverso porte spalancate nel paradiso stesso. L'intera Scrittura acquistò per me all'improvviso un nuovo volto. Più tardi lessi *Lo Spirito e la lettera* di Agostino, dove, contro ogni speranza, scoprii che anch'egli interpretava la giustizia di Dio in maniera simile, come la giustizia di cui Dio ci riveste quando ci giustifica». (n.244)

CONCLUSIONE

“Luterani e cattolici hanno molte ragioni per narrare la loro storia in modi nuovi. Si sono avvicinati gli uni agli altri attraverso relazioni familiari, attraverso il loro servizio missionario rivolto al mondo e attraverso la loro comune resistenza a tirannie in molte parti del mondo. Questi contatti approfonditi hanno cambiato la loro reciproca percezione, rendendo più pressante la necessità di dialogo ecumenico e di

ulteriori studi. Il movimento ecumenico ha mutato orientamento alla percezione che le varie Chiese hanno della Riforma: i teologi ecumenici hanno deciso di non porre più l'accento sui punti di vista delle rispettive confessioni e di non perseguirli a svantaggio del dialogo ecumenico, per cercare invece ciò che è comune nell'ambito delle differenze, o addirittura dei contrasti, e in tal modo lavorare verso un superamento delle differenze che separano le Chiese diverse, indubbiamente, ma che tuttavia «non si escludono necessariamente a vicenda» (Dal Conflitto alla Comunione n. 17). Dialogare partendo da ciò che unisce è superare il conflitto e camminare verso la comunione.

Lasciamo l'ultima parola a Walter Kasper:

“Il contributo più importante di Martin Lutero per portare avanti l'ecumenismo non sta negli approcci ecclesiologici in lui rimasti ancora aperti, ma nel suo orientamento originario al vangelo della grazia e della misericordia di Dio e nell'appello alla conversione. Il messaggio della misericordia di Dio era la risposta al suo personale problema e bisogno, come pure agli interrogativi del suo tempo; esso è anche oggi la risposta ai segni dei tempi e alle pressanti domande di molte persone. Solo la misericordia di Dio può sanare le profonde ferite che la divisione ha inferto al corpo di Cristo che è la Chiesa. Essa può trasformare e rinnovare i nostri cuori, affinché siamo disponibili a convertirci e metterci sul cammino per ritrovarsi insieme, con pazienza e passo dopo passo, sulla via verso l'unità nella diversità riconciliata” (21)

NOTE:

1.W. Kasper, Martin Lutero – Una prospettiva ecumenica, Queriniana 2016, pag 73

2.W. Kasper, op. cit pag 64.65

3. Ivi pag.15

4.Ivi pag.16

5.Ivi pag.16-17

6.ivi pag. 18

7.Decreto Conciliare “Unitatis Redintegratio”(1964) n.4

8. discorso del cardinale Giovanni Willibrands, dal titolo “Lutero nostro maestro comune”, tenuto alla V assemblea della federazione luterana mondiale, 1970, in Regno Doc.16/1970 pag. 351 e ss).

9. Roland H. Bainton , La Riforma protestante, Einaudi, Torino 1980, pp. 17-19

10.W.Kasper, op. cit.pag. 37

11.ivi pag.31

12. Paolo Prodi, Riforma cattolica e controriforma, in N.Q. S. Moderna pag. 357

13.Trevor - Roper, Protestantismo e trasformazione sociale , Laterza 1977 pag.24-27

14.Giancarlo Pani, Civiltà Cattolica,11 feb. 2017, “Il Processo di Lutero e la scomunica, pag.368

15.ivi pag.376

16. J.Lortz E. Iserloh, Storia della Riforma, Il Mulino, pag. 19
- 17W. Kasper, op.cit. pag. 43-44
18. ivi pag.44 ; cfr anche Dieter Kampen, Martino Lutero alla ricerca della verità, pag. 16
19. Elisabeth Parmentier, Teologa luterana dell'Università di Ginevra, nel suo intervento al convegno "Giubileo della Misericordia, Giubileo della Riforma : una prossimità feconda?" che si è tenuto il 10 novembre 2016, a pochi giorni dalla commemorazione dei 500 anni della Riforma svoltasi a Lund con la partecipazione di papa Francesco accanto ai rappresentanti delle 145 chiese della Federazione luterana mondiale.
20. Guido Doni della Comunità di Bose "Protestanti e cattolici 31 ottobre 2013
21. W. Kasper Op.cit. pag. 71

***Alberto Rinaldini** già docente di Storia e Filosofia nei Licei della città.